

viarie, ecc., che rappresentano dal 20 al 25 % delle esportazioni complessive. I vini formano oggetto di crescenti cure e se ne esportano annualmente circa 3.000 vagoni. Ottimo il tabacco coltivato nelle provincie macedoni, attualmente sopra un'estensione minore, data la diminuzione dei prezzi provocata in tutti i Balcani dalla superproduzione degli anni 1931 e 1932. Ingentissimo il patrimonio zootecnico: nel 1935 si contavano 1.200.831 cavalli, 120.925 asini, 3.982.359 bovini, 36.946 bufali, 9.211.101 pecore, 6.380.770 capre, 2.931.900 maiali, 20.768.672 fra polli, oche, tacchini ed anitre; l'esportazione è, in conseguenza, notevolissima.

La Jugoslavia non è ricca di prodotti minerali come la Rumenia, tuttavia vanta giacimenti di carbon fossile (nella vecchia Serbia), di lignite (soprattutto in Slovenia), minerale di ferro (Bosnia), quindi di rame (in Macedonia), bauxite, piombo (a Srebrenica e a Trepca), zinco, cromo (in Macedonia), antimonio, pirite (a Majdanpek), manganite, sale, gesso, ecc., che a motivo dell'attrezzatura industriale tuttora deficiente vengono lavorati nel paese soltanto in parte minima e viceversa esportati allo stato greggio; nel 1933 l'esportazione dei prodotti minerali ha rappresentato un valore di 350 milioni di dinari. Nelle banovine della Sava e della Drina è stata accertata la presenza di giacimenti petroliferi. Molto sviluppata